

Intanto la riforma si blocca



Udine, ateneo sul piede di guerra Ricercatori e studenti in piazza

UDINE. L'ateneo di Udine fa appello a politica e istituzioni «affinché il tema dell'università sia posto come priorità nell'agenda politica»: a chiederlo in una nota è il rettore, Cristiana Compagno, assieme a rappresentanti dei ricercatori e degli studenti. Per Compagno «ogni riforma deve essere accompagnata dalla certezza delle risorse. Udine sta lavorando intensamente con rigore e responsabilità e con i sacrifici imposti da un sottofinanziamento cronico, riconosciuto dallo stesso

ministero, per affermare i principi di qualità, di merito e di razionalità gestionale. Questo percorso virtuoso non può essere interrotto per i gravi ritardi e le conseguenti gravi inadempienze – sottolinea – del sistema politico nei confronti dell'università». Frattanto ricercatori, docenti, personale amministrativo e studenti scenderanno in piazza per illustrare le conseguenze dei tagli ai finanziamenti. Striscioni saranno appesi allo stadio e al palazzetto dello sport durante le partite.

I SERVIZI IN CRONACA

UNIVERSITÀ ■

La mobilitazione decisa dalla comunità accademica dopo l'ennesimo slittamento della riforma Gelmini
La portavoce: vogliamo far capire a tutti il ruolo che svolgiamo sul territorio e per il Friuli

Ricercatori in piazza, è l'ora della protesta

Striscioni allo stadio e al Carnera, incontri pubblici per spiegare alla gente gli effetti dei tagli

di GIACOMINA PELLIZZARI

Università: la riforma Gelmini si blocca per mancanza di fondi e anche a Udine scatta la protesta. I ricercatori con il magnifico rettore, Cristiana Compagno, i docenti e gli studenti, scenderanno in piazza per illustrare alla gente le conseguenze che stanno provocando all'ateneo friulano, come nel resto d'Italia, i tagli al sistema universitario nazionale. A brevissimo (oggi saranno definiti i dettagli) installeranno i gazebo in vari punti della città per organizzare lezioni e conferenze pubbliche. Ma non è ancora tutto perché i ricercatori non escludono l'esposizione di striscioni allo stadio Friuli e al palasport Carnera durante le partite dell'Udinese calcio e della Snaidero basket.

Oggi invece il sito internet dell'ateneo si arricchirà di un nuovo link dove saranno elencate le manifestazioni di protesta e riassunti i documenti contro la riforma. Allo stesso modo potrebbe trovare spazio un blog o un forum per mantenere i contatti anche con i colleghi, compresi quelli dell'università di Trieste, in piazza già da giorni. A differenza dei colleghi triestini, però, i ricercatori dell'ateneo friulano faranno sentire le loro voci senza bloccare le lezioni. Questo, spiegano nel documento condiviso con i docenti, il vertice dell'università e il Consiglio degli studenti, per non creare disagi agli studenti e alle loro famiglie.

«Stiamo lavorando per mette-

ON-LINE Dibattiti e proposte sul sito dell'ateneo e su blog e forum

re in piedi una serie di iniziative che ci consenta di far sentire le nostre voci in pubblico» spiega Laura Rizzi, ricercatrice alla facoltà di Economia, prima di aggiungere: «Vogliamo far capire alla gente quello che l'università rappresenta per il territorio». E

ancora: «Vogliamo far capire al Friuli cosa succederebbe se l'università di Udine, proprio per effetto dei tagli, fosse ridimensionata». Stando alla legge Finanziaria, infatti, nel 2011 il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) subirà una riduzione del 18%. Per Udine questo significherebbe fare i conti con 14 milioni di euro in meno in cassa. A quel punto, come più volte ha denunciato anche la Conferenza dei rettori (Crui), diventerebbe difficile riuscire a garantire gli stipendi al personale e a far quadrare i bilanci. A tutto ciò si è aggiunto lo stop alla riforma Gelmini che, a questo punto, con lo spettro delle elezioni anticipate all'orizzonte, rischia di rimanere nei cassetti nel ministero. Il blocco della contestatissima riforma, la stessa che cancella anche la figura del ricercatore a tempo indeterminato, rappresenta un ulteriore rischio perché i circa 600 emendamenti presentati in Parlamento avrebbero dovuto modificare sostanzialmente il testo ed evitare, quindi, anche i tagli del Ffo. Ecco perché, nei giorni scorsi, la comunità universitaria udinese aveva lanciato l'ennesimo appello: «Meglio una riforma emendata che il vuoto normativo». Oggi Rizzi, la ricercatrice di Economia, aggiunge: «A questo punto non capiamo se i tagli al Ffo saranno mantenuti o meno. Se la riforma non sarà approvata continueremo a vivere in una sorta di limbo e anche questo non va bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata più lunga

Prima l'incontro con la Compagno e poi lungo "conclave" per le scelte

Quella di ieri è stata una giornata lunghissima all'ateneo friulano. Tra incontri e confronti, i ricercatori solo in serata hanno ufficializzato la protesta. E sempre in serata è arrivato il documento condiviso attraverso il quale la comunità accademica lancia un messaggio preciso ai politici: nell'agenda politica l'università deve avere la priorità. Il primo confronto tra le varie anime della comunità accademica, ricercatori, docenti, studenti e

personale tecnico amministrativo, è iniziato alle 11 per mettere a punto iniziative condivise già sperimentate una settimana fa quando, dalle varie sedi, era partito l'ennesimo appello: meglio una riforma emendata che il vuoto normativo. Un appello che ora rischia di finire nel vuoto. Per questo sempre nel pomeriggio di ieri, in una lunga riunione proseguita fino a sera, i ricercatori hanno deciso di scendere in piazza.



Un'immagine della protesta contro la riforma Gelmini organizzata lo scorso anno anche dai ricercatori precari dell'università di Udine